



# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXXIV - N. 1 - DICEMBRE 2024**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIV - anno 2024  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: Artemide Ephesia con a fianco due caprioli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



**IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA**



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### DOSSIER AQUILEIA

Giuseppe Cuscito, <i>L'ambiente culturale di Aquileia e l'istituzione del Centro di Antichità Altoadriatiche alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso</i> .....	p. 7
Maurizio Buora, <i>Un barbiere a San Canzian. La datazione del monasterium in honorem sanctorum Cantianorum e la tomba dei santi Canziani</i> .....	p. 13
Marialuisa Bottazzi, <i>Due epigrafi sepolcrali della Basilica di Aquileia</i> .....	p. 23
Gabriella Tassinari, <i>Una pasta vitrea di Giovanni Pichler ad Aquileia</i> .....	p. 35

### VARIE

Pierluigi Banchig, <i>Un'ascia neolitica rinvenuta a Moruzzo (UD)</i> .....	p. 75
Vincenzo Marrazzo, <i>Tra numismatica e collezionismo: un disco in piombo dalla Collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine</i> .....	p. 79
Pier Giorgio Sovernigo, <i>Il pugio del Museo Civico di Concordia Sagittaria. Una nuova proposta di datazione</i> .....	p. 91
Alfredo Buonopane, <i>Un terminus sepulcrorum e una lastra iscritta nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone)</i> .....	p. 101
Valentina Flapp, <i>Altri frammenti di fondo con marchio a rilievo dal castello superiore di Attimis</i> .....	p. 109

### ANATOLIA E CRIMEA

Ergün Laflı, Martin Henig, Attilio Mastrocinque, <i>Some engraved gems and jewellery by acquisitions from Western Turkey</i> .....	p. 117
İclal Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, <i>Human depictions on a group of Late Roman Red-Slipped Ware from Western Asia Minor</i> .....	p. 159
Vyacheslav Masyakin, Natalya Turova, <i>Fibulae from the roman fortress of Charax in Southern Crimea</i> .....	p. 167

### NOTE, DISCUSSIONI E NOTIZIE

Maurizio Buora, <i>Un nuovo volume sul libro VIII di Erodiano</i> .....	p. 183
Maurizio Buora, <i>Una nuova collana e un nuovo volume: Antiquitatum chartae I</i> .....	p. 187
Ivan Mirnik, Mislav Grgić, Željko Heimer, <i>Marquis Gordio Frangipane. The solemn induction of the recently elected honorary member of The Society of Brethren of the Croatian Dragon in Zagreb</i> .....	p. 189
Norme redazionali .....	p. 197

## UN NUOVO VOLUME SUL LIBRO VIII DI ERODIANO

Maurizio *BUORA*

Non si può dire che l'episodio dell'assedio di Aquileia da parte di Massimino il Trace conclusosi con la morte per mano dei suoi soldati sia ignoto nella tradizione locale e in ambito storico. Intorno al 1567 fu raffigurato in uno dei grandi riquadri del salone del Parlamento nel Castello di Udine. L'autore, Pomponio Amalteo, certo sulla base di informazioni che gli venivano da parte di alcuni dotti, tentò anche una ricostruzione "archeologica", del centro di Aquileia romana, delle sue fortificazioni e delle tecniche dell'assedio, compresa una formazione a testuggine.

La nostra conoscenza della vicenda deriva dal vivido racconto che ne fece lo storico greco Erodiano.

È uscito nel 2022 per le edizioni Forum, di Udine, il volume di Giacomo Caspar Guida, *L'assedio di Aquileia del 238 d.C.* con il sottotitolo *Commento storico al libro VIII della Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio di Erodiano*. Nel "bugiardino" delle edizioni Forum relativo alla presentazione dell'opera è scritto che "fino ad oggi non esisteva un commento storico all'VIII libro di Erodiano", ignorando bellamente l'opera di Filippo Càssola apparsa a Firenze (edizioni Sansoni) nel 1968 e recentemente ripubblicata con prefazione di Luciano Canfora.

C'è da imparare da ogni opera e da questo volume c'è moltissimo. Il lavoro di Caspar Guida, molto ampio e ricco di riferimenti, presenta il testo greco, la sua traduzione e un commento storico. Per storico si intende, a giudicare dal testo, soprattutto un paragone con altre fonti letterarie.

Di fatto il volume è la pubblicazione di una tesi universitaria, certo molto apprezzabile come tesi, ma che come opera storica rivela alcuni errori e lacune, che avrebbero chiesto un'ulteriore fase di elaborazione.

A pagina 31, la prima della trattazione vera e propria, troviamo un simpatico anacro-

nismo. Parlando di El Djem (antica *Thysdrus*) si dice che era uno dei centri di approvvigionamento più importanti per Roma, in particolare per quanto riguarda "olio, mais e altri cereali". Ovviamente trovare il mais qui prima di Colombo sembra impossibile, anzi addirittura prima dell'inizio del XVIII secolo quando esso cominciò a diffondersi a partire dalla penisola iberica.

Alla p. 54 si tramanda un grossolano errore che si poteva sperare fosse stato corretto giusto tre secoli fa. Si fa riferimento al proemio di una famosa novella di Giustiniano ad Aquileia. Non si tratta della Novella 19 bensì di quella 29 (e va bene potrebbe essere un refuso). Il passo, in cui Aquileia è definita "megiste", è stato dal Settecento in poi tradotto malamente, come rilevò già a suo tempo Scipione Maffei<sup>1</sup>. Il termine "megiste" significa grandissima, ma non certo la più grande dell'Occidente, il che ovviamente non risponde a verità<sup>2</sup>. Si tratta dunque di un superlativo assoluto e non relativo, come potrebbe confermare uno studente ginnasiale. È una bestialità – oltre che un errore di logica – supporre che la corte di Bisanzio non conoscesse la realtà locale al punto da ritenere Aquileia la città più grande dell'Occidente.

Sulle mura di Aquileia l'autore non sembra avere idee chiare. Sembra sfuggirgli il fatto che nell'area del porto esistono due cinte diverse, ben distinte e ben distanti. La prima, più arretrata, certamente di età tardorepubblicana, successivamente restaurata, forse in parte rinforzata etc. come d'uso in tutte le fortificazioni urbane, la seconda, più avanzata, sulla banchina del porto (= in modo da non rendere più agibile questa parte). Il problema della datazione riguarda appunto la linea avanzata. Innanzi tutto su queste fa riferimento al *magnum opus* del Brusin, che è però del 1934 e quindi ha l'età di un nonno alquanto avanti negli anni (p. 61). Vi è stata una lunga discus-

sione negli ultimi anni a proposito di questo e di altri tratti delle fortificazioni, di cui l'autore purtroppo non è a conoscenza. Gli studi apparsi da ultimo nel recente volume di Patrizia Basso e Diana Dobrevà<sup>3</sup>, mostrano come sull'argomento ci sia ancora molto da dire, al di là della bibliografia d'età biblica.

A p. 61 la traduzione del testo di Erodiano è "in quei giorni il pericolo affrettò la riparazione delle mura, il restauro delle parti distrutte e la costruzione di torri e baluardi". Assicura il nostro studioso che "l'affermazione è sicuramente errata" perché Aquileia avrebbe provveduto già al tempo dei Quadi e Marcomanni a restaurare le mura. Questa tuttavia rimane un'ipotesi, dato che non esistono prove archeologiche al riguardo. C'è una chiara prova, invece, del raddoppio di almeno una parte del muro di cinta, precisamente a nord del grande magazzino del porto. Un tratto fu visto e rilevato durante gli scavi per le fognature della fine degli anni Sessanta del secolo scorso. La Bertacchi allora non se ne avvide. Nondimeno nella canaletta che correva proprio davanti al muro si rinvennero monete databili fino al tempo di Massimino. La notizia è stata ampiamente commentata e pubblicata<sup>4</sup>, senza che il nostro autore se ne sia accorto, fedele com'è al Brusin del 1934.

A p. 69 a proposito del console Tullio Menofilo, l'autore si adagia su una vecchia bibliografia ignorando ad esempio il contributo di Dilyana Boteva del 2017<sup>5</sup>.

Alle pp. 96-97 la asserita fabbricazione di corde per *ballistae* con capelli femminili è definita dall'autore, con atteggiamento supercilioso, "motivo folclorico". Ma basterebbe leggere Vitruvio (X, 11, 2) oppure *De bello civili*, 3,9 per comprendere che in effetti per certe parti delle *ballistae*, ossia i cuscinetti su cui battevano le aste, si usavano peli di vario tipo e anche i pregiati capelli femminili. Di ciò sono ben consapevoli coloro che studiano le armi antiche.

A p. 86 l'affermazione che *Iulium Carnicum* fu "sottomessa dai Romani nel 35 a.C." non trova sostegno alcuno. L'idea che il culto di Beleno provenga proprio da *Iulium Carnicum* sembra oltre che gratuita del tutto discutibile, sulla base della documentazione

oggi disponibile. Se l'autore avesse avuto conoscenza dei volumi delle *Inscriptiones Aquileiae*, in circolazione da oltre un trentennio, avrebbe potuto constatare che in Aquileia esistono dediche a Beleno forse già dalla fine del secondo o almeno dai primi decenni del primo secolo a.C.<sup>6</sup>. È interessante osservare che queste due provengono dal famoso fondo Rosin che diede molte altre dediche del periodo imperiale, al punto da ritenere che qui – nel centro della città antica a poca distanza dal cardine massimo –, esistesse un luogo di culto, apparentemente più antico del santuario extraurbano della Beligna, fin dall'epoca repubblicana.

A p. 91 si cita poi a proposito del trasferimento di Massimino e del suo esercito una<sup>7</sup> delle quattro iscrizioni relative al restauro di strade compiuto dai suoi soldati. L'idea che i lavori di riattamento siano stati effettuati nel corso della spedizione di Massimino verso Roma sembra inverosimile. Era prassi, adottata anche da Traiano a Cirene nell'anno 100 d.C., che le reclute fossero impiegate in lavori stradali<sup>8</sup>. Da essa Caspar Guida crede di poter ricavare l'itinerario effettuato dall'imperatore e dai suoi soldati nella trasferta da *Emona* ad Aquileia, itinerario, diciamo noi, obbligato dalla ubicazione delle strade. L'azione di ripristino è spiegabile per una volontà di rinnovamento stradale per cui Massimino è famoso ad esempio in Anatolia, ove rimangono a sua memoria almeno 30 miliari<sup>9</sup>.

A p. 94 a proposito delle distruzioni di viti e alberi va ricordato anche che dalla ricerca archeologica è attestato che vi furono notevoli distruzioni nelle necropoli occidentali di Aquileia. Anche nella parte del sepolcreto detto della via Annia (moderna) scavato nel 1940 dal Brusin si vede con chiarezza l'esistenza di due livelli. Tra i due vi era uno strato di macerie che con tutta evidenza pare provenire dalle aree oggetto di distruzioni, al fine di ricreare un piano per collocare le deposizioni successive, di cui rimangono a testimonianza i sarcofagi ancora *in situ*.

In conclusione l'opera, che indubbiamente vanta molti pregi, scivola in più punti a proposito della realtà locale, di cui sostanzialmente mostra di ignorare la bibliografia recente.

NOTE

- <sup>1</sup> Sulla questione rimando a BUORA 2022, che ovviamente non poteva essere noto all'autore.  
<sup>2</sup> "L'imperatore Giustiniano... definisce Aquileia addirittura come la città più grande dell'Occidente".  
<sup>2a</sup> BASSO, DOBREVA 2023.  
<sup>3</sup> BUORA 2016, pp. 9-19, disponibile on line.

- <sup>4</sup> BOTEVA 2017.  
<sup>5</sup> *InscrAq.* 3 e 4.  
<sup>6</sup> *CIL V*, 7989.  
<sup>7</sup> Lo attesta l'iscrizione bilingue del miliare rinvenuto nel 1913 al primo miglio della strada Cirene-Apollo-  
 nia, per cui "AE" 1915, 109, ripresa in "AE" 1951,  
 210 e "AE" 1957, 133.  
<sup>8</sup> A questo proposito si veda ad es. FRENCH 2012.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P., DOBREVA D. 2023 – *Aquileia. L'area delle mura e del mercato tardoantichi. Lo scavo negli archivi*, Roma.  
 BOTEVA D. 2017 – *За употребата на боговете при военно-политически сблъсъци в Римската империя: Тулий Менофил срещу Максимин Тракиец (Using Gods in military clashes in the Roman Empire: Tullius Menophilus against Maximinus Thrax, "Thracia", XXIV, pp. 381-392.*  
 BUORA M. 2016 – *Nuovi dati sulle mura di Aquileia*, "Quaderni friulani di archeologia", 26, pp. 9-19, disponibile on line.  
 BUORA M. 2022 – *Aquileia bizantina*, "Quaderni friulani di archeologia", 32, pp. 49-110.  
 FRENCH D. H. 2012 – *Roman Roads & Milestones of Asia Minor*, 3, 3, Cappadocia, Ankara.